

SABATO 28 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde del nuovo giardino:
ora la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte è finita!*
«Ecco io apro
i vostri sepolcri,
farò entrare in voi
il mio Spirito;
aride ossa sorgete a rivivere:
riconoscete che io sono
il Signore!». *Tu sei per noi
e per tutti i mortali
perenne gioia pasquale,*

*o Cristo,
e quanti sono rinati alla grazia
al tuo trionfo associa e assicura.*

Cantico 1PT 2,21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno
sulla sua bocca;
insultato,
non rispondeva con insulti,
maltrattato,
non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati
nel suo corpo
sul legno della croce, perché,
non vivendo più per il peccato,

vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe
siete stati guariti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento (*Lc 9,45*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vinci la nostra incredulità, o Signore!**

- La tua Parola, o Signore, spesso resta per noi misteriosa: illumina il nostro cuore con la luce del tuo Spirito perché ci guidi alla verità tutta intera.
- La tua Parola, o Signore, penetra dentro di noi come una spada: la sua forza risanatrice ci guarisca dalla nostra incredulità e spezzi la durezza del nostro cuore.
- La tua Parola, o Signore, è dura e non riusciamo ad accoglierla: donaci il coraggio di custodirla dentro di noi perché essa possa trasformare la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del mio popolo», dice il Signore,
«in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò il loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Zc 2,5-9.14-15A

Dal libro del profeta Zaccaria

⁵Alzai gli occhi, ed ecco un uomo con una fune in mano per misurare. ⁶Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza».

⁷Allora l'angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo, ⁸che gli disse: «Corri, va' a parlare a quel giovane e digli: "Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. ⁹Io stesso

– oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa”.

¹⁴Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. ¹⁵Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE GER 31,10-12B.13

Rit. Il Signore ci custodisce
come un pastore il suo gregge.

¹⁰Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **Rit.**

¹¹Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
¹²Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore. **Rit.**

¹³La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,43B-45

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel giorno, ⁴³mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».

⁴⁵Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),4-5

Hai dato, Signore, i tuoi precetti,
perché siano osservati fedelmente.

Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Comprendere

Stupisce l'insistenza con cui Gesù presenta ai suoi discepoli il destino che lo attenderà a Gerusalemme. Dopo la confessione di fede di Pietro, Gesù ha subito chiarito ai discepoli quale sarà la via percorsa dal Messia per attuare il disegno di Dio: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno» (Lc 9,22). Il compimento del progetto di Dio passa attraverso la passione e la morte, attraverso l'apparente fallimento di ogni illusione umana di gloria. E l'evangelista Luca insiste particolarmente sulla «necessità» della passione del Messia. Questa necessità non dipende da una decisione arbitraria di Dio che vuole a tutti i costi un'esperienza dolorosa del Messia, e neppure è il frutto di una visione fatalistica della vicenda umana. La morte violenta di Gesù non è un suicidio premeditato e voluto da lui, non è un incidente sfortunato, ma – nonostante la sua realtà

scandalosa – è il compimento paradossale del progetto di Dio. Anzi rivela all'uomo un Dio salvatore e fedele anche nella situazione estrema di una morte infamante, un Dio che fa dono della sua vita per strappare l'uomo da ogni forma di morte. Infatti l'ultima tappa della nuova «via» del Messia, che delude e smentisce le attese e proiezioni umane, è la risurrezione, «il terzo giorno». E ora, dopo l'esperienza appagante e luminosa della trasfigurazione, Gesù scende in mezzo alla miseria umana, dove rivela la sua potenza salvatrice e, quasi in contrasto con l'ammirazione della folla, rinnova nei discepoli la consapevolezza di ciò che dovranno vivere a Gerusalemme, di ciò che lui stesso dovrà vivere nella città santa: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini» (9,44). Con una velata allusione alla figura del servo di cui parla il profeta Isaia, viene ancora una volta annunciato il destino di persecuzione e sofferenza del Figlio dell'uomo. Questo cammino paradossale e inaudito per la logica umana, è come racchiuso in un verbo che Luca formula al passivo: «sta per essere consegnato». Misteriosamente qualcuno offre all'umanità, alle «mani degli uomini», Gesù. Ma è Gesù stesso a consegnarsi liberamente per diventare un dono che, paradossalmente, riesce a sconfiggere ogni logica di egoismo, di violenza, di odio che le mani e il cuore dell'uomo possono concepire e attuare. «Dio infatti ha tanto amato il mondo – dirà Gesù a Nicodemo – da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Tuttavia, per comprendere questo paradossale dono è necessario condividere il cammino di Gesù anzitutto custodendo nel proprio cuore questa parola. Gesù lo ricorda ai discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole...». Come reagiscono i discepoli a questa parola di Gesù? E come avremmo reagito noi? Luca annota: «Essi però non capivano questa parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento» (Lc 9,45). Di fronte alla parola dura della croce, il cuore del discepolo rimane bloccato da una durezza che impedisce l'accoglienza e la comprensione del cammino di Gesù. E non solo i discepoli non comprendono, ma hanno paura di capire, di chiedere spiegazioni. In loro non c'è solo la sordità del cuore, ma anche il mutismo, l'assenza di ogni parola che possa aprire il senso misterioso di ciò che Gesù ha detto. Il discepolo si difende dietro un silenzio che nasconde la paura di essere smentito nelle sue illusorie pretese, ma soprattutto di essere coinvolto nel cammino stesso di Gesù. Solo dopo lo scontro con il dramma della croce, solo dopo l'abbandono e la fuga, i discepoli potranno comprendere il mistero di questa parola. Ma sarà Gesù stesso, con la sua presenza discreta e consolante, con la sua pazienza e la forza del suo perdono, a togliere il velo dai loro occhi, a illuminare l'oscurità di questo avvenimento. La fede pasquale non è un approdo tranquillo e scontato.

Tu ti sei consegnato per amore del mondo, o nostro Signore, e hai donato la tua vita per salvare ogni uomo. Ma noi facciamo fatica a comprendere la profondità della tua compassione e il dono di una vita che passa attraverso la morte. Rompi il nostro sterile silenzio e la nostra muta paura, perché con umiltà possiamo chiederti ciò che non comprendiamo e accogliere così il mistero della tua e nostra Pasqua.

Calendario ecumenico

Cattolici

Venceslao, martire (929).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre e confessore Caritone (350).

Copti ed etiopici

Il giorno della Croce gloriosa.

Luterani

Lioba, evangelizzatore (782).

Feste interreligiose

Cina

Anniversario della nascita di Confucio.